

Regia: Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione - **Origine:** Italia - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** ispirato alla favola di Giambattista Basile - **Sceneggiatura:** Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Alessandro Rak, Dario Sansone - **Musica:** Antonio Fresa, Luigi Scialdone - **Durata:** 86' - **Produzione:** Luciano Stella, Maria Carolina Terzi, con il contributo di Mauro Luchetti per Mad Entertainment - **Distribuzione:** Videa (2017)

Il cinema d'animazione italiano ha alle spalle una lunga e gloriosa tradizione. Non è però frequente, soprattutto negli ultimi decenni, che si realizzino lungometraggi animati rivolti anche a un pubblico di adulti. È così una bella notizia e un'iniezione di speranza "Gatta Cenerentola" firmata a otto mani da Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone, che ha sorpreso e incantato la recente Mostra di Venezia dove è stata presentata nella sezione Orizzonti. Una Cenerentola napoletana che è insieme un musical, un noir e soprattutto una fiaba, adattata dalla storia di Giambattista Basile contenuta nella seicentesca raccolta 'Lo cunto de li cunti' e passata attraverso la versione della commedia musicale di Roberto De Simone del 1976.

Siamo in una Napoli futuristica e decadente, Vittorio Basile è un imprenditore che sta realizzando un avanguardistico Museo della scienza e della memoria nel porto cittadino. Un uomo ambizioso tutto preso dal progetto, che ha poco tempo per la figlioletta Mia e la affida spesso al suo uomo di fiducia Primo Gemito. Mentre sta per sposare la procace Angelica, una matrigna attualizzata che ha qualcosa di Jessica Rabbit, Basile è fatto uccidere dal boss Salvatore Lo Giusto. Passano gli anni, la bambina cresce con la matrigna e le sei sorelle, finché, quando sta per compiere la maggiore età, Lo Giusto, che ora si fa chiamare 'il Re', decide di sposare Mia. Il ritorno di Gemito permetterà alla diciottenne di provare a contrastare i piani del cattivo.

Il risultato è un film molto ritmato e trascinate, visivamente e cromaticamente è ricco e ricercato, con pregi molto superiori ai limiti. Il gruppo di animatori è lo stesso che realizzò "L'arte della felicità", diretto dal solo Rak, presentato sempre a Venezia nella Set-

timana della critica nel 2013 e poi vincitore di diversi premi tra i quali l'Efa per la migliore animazione europea. Rispetto all'interessante debutto, "Gatta Cenerentola" è un deciso passo avanti. Uno dei punti di forza del lavoro è la tanta musica presente, che lo fa quasi diventare un film musicale: sono numerose le esibizioni dal vivo di cantanti sulla grande nave Megaride che ospita gran parte della vicenda. Da menzionare, tra gli altri, le canzoni di Daniele Sepe ed Enzo Gragnaniello, la cui 'L'erba cattiva' rappresenta lo slogan di Lo Giusto. I registi raccontano tanti aspetti della città, nel bene e nel male, dalla criminalità ai progetti incompiuti, senza cadere nello stereotipo, compito non banale tanto più ora che Napoli è protagonista di tanti film per il cinema e per la televisione. A Venezia, "Gatta Cenerentola" ha ricevuto il Premio Pasinetti e il Mouse d'oro, oltre a essere stato designato Film della critica.

L'Eco di Bergamo - 14/09/17
Nicola Falcinella

L'azione si svolge interamente sulla nave Megaride, ancorata a Napoli, ai piedi di Castel dell'Ovo e nata dal sogno del ricco armatore e scienziato Vittorio Basile (Mariano Rigillo), che l'ha concepita come un polo delle scienze, un ponte verso il futuro, in contrasto con l'inerzia del napoletano che tira a campare e coltiva il proprio orticello con una rassegnazione che diventa disfattismo, perché 'chi campa int'a merda, accusi vo' campà'. Scomodo per la malavita, lo scienziato visionario viene fatto fuori da Salvatore Lo Giusto detto 'o' Re' (Massimiliano Gallo), un delinquente che vorrebbe utilizzare il luogo per i suoi loschi traffici, creandovi una zona franca per il mercato internazionale della droga. Del progetto scientifico che Basile si porta nella tomba, rimangono

solo sbiaditi ologrammi, immagini del passato e tracce di ricordi che fluttuano nel presente, mentre la città partenopea di cui si vedono solo i moli brumosi, soffoca sotto un'incessante pioggia di cenere. All'interno della nave si aggira Mia, spregevolmente chiamata Gatta Cenerentola, l'amatissima figlia dello scienziato, traumatizzata al punto di aver perso la parola, e maltrattata dalla matrigna Angelica Carannante (Maria Pia Calzone), complice nell'assassinio del promesso sposo, che dedica tutte le sue attenzioni ai sei cattivissimi figli. A proteggerla ci pensa invece Primo Gemito (Alessandro Gassmann), un poliziotto sotto copertura, impegnato nella lotta contro il male e l'illegalità.

Dopo "L'arte della felicità" Miglior film d'Animazione Europeo nel 2013, Alessandro Rak, stavolta insieme a Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone, torna a sorprenderci con un piccolo capolavoro dell'animazione 'made in Italy', presentato con straordinario successo a Venezia nella Sezione Orizzonti. Ispirandosi all'immortale favola contenuta ne 'Lo cunto de li cunti' di Giambattista Basile ed all'omonima classica pièce teatrale di Roberto De Simone, Rak costruisce una favola noir, che è parabola chiaramente metaforica, riservata soprattutto ad un pubblico adulto, istruttiva e avvincente anche per gli adolescenti, molto meno adatta ai bambini, considerato il realismo e la crudezza sia della rappresentazione che del linguaggio. Quest'ultimo, nobilitato dalle voci di ottimi attori, ha radici profondamente partenopee, che includono il dialetto e il turpiloquio.

Ma "Gatta Cenerentola" non finisce di sorprenderci, è anche musical ricco di splendide canzoni - fra gli autori anche Enzo Gragnaniello - mentre le partiture originali sono firmate da Antonio Fresa e Luigi Scialdone. Utilizzando al me-

glio sia le tecniche del motion capture che le infinite risorse del CGI, il film è mirabile sia per la fantasia visiva che per la concezione scenografica e si segnala anche per l'accurata definizione dei caratteri. Non privo di amarezza e di sarcasmo nel cogliere quanto ancora di immobile e di negativo caratterizza il presente di una città di grande cultura e tradizione come Napoli col suo territorio, il film si chiude tuttavia con un messaggio di speranza e con l'auspicio di un possibile riscatto.

Il Giornale di Sicilia - 18/09/17
Eliana Lo Castro Napoli

La Megaride, ormeggiata a una banchina del porto di Napoli da 15 anni, è una nave in disuso. Poteva essere la meraviglia tecnologica che, secondo le ambizioni dell'armatore e scienziato Vittorio Basile, avrebbe fatto rifiorire la città. Invece proprio la notte in cui Basile, vedovo e con una figlia piccola, Mia, si risposava con la bella Angelica Caranante, qualcuno l'ha ucciso. Da allora, la nave è caduta in degrado, rifugio di brutti ceffi capitanati dall'esuberante Salvatore Lo Giusto, detto O' Re, appassionato di musical e spettacolo, ma soprattutto boss del traffico di droga. In combutta con lui, la matrigna Angelica gestisce il patrimonio di Mia, erede legittima di Basile.

La ragazzina è cresciuta, ormai ha quasi 18 anni, ma vive segregate nella nave facendo da serva ad Angelica e alle perfide sei figlie. Il piano ordito per anni da Salvatore e da Angelica sta finalmente per compiersi... Mia però è inquieta, messa in allarme da presenze. Ologrammi che, come frammenti di memoria, rappresentano la mirabolante invenzione fatta dal padre e che 'abitano' ancora la nave. A soccorrerla arriverà un poliziotto, Primo Gemito, che anni prima faceva parte della scorta di Basile e che non ha mai dimenticato la bimba.

Così la fiaba pare qualcosa di diverso, invece "Gatta Cenerentola" è la versione più fedele all'originale scritto nel '600 da Giambattista Basile. Altro che Perrault e Disney. Il regista Alessandro Rak e soci hanno saputo creare un mondo fantastico senza scollegarlo dal-

la realtà. Anzi, esasperandone i tratti. Suggestiva l'animazione dark, morbida e flou, con trovate visive sorprendenti (gli ologrammi; le scorie d'inquinamento che, come lurida neve, cadono senza posa su una realtà alla "Blade Runner"). Efficaci le voci di Alessandro Gassmann, Mariano Rigillo, Maria Pia Calzone, Massimiliano Gallo, Renato Carpentieri.

Affascinanti le musiche e le canzoni, in gran parte eseguite dal gruppo Foja. Un gioiello dell'animazione made in Italy che segue la strada tracciata da "L'arte della felicità" riuscito esordio risalente a quattro anni fa dello studio d'animazione partenopeo Mad.

Famiglia Cristiana - 24/09/17
Maurizio Turrioni

'Ricco, intelligente, ottimista... insomma ha solo sbagliato città!'. È quello che pensa Salvatore Lo Giusto (Massimiliano Gallo) dell'armatore Vittorio Basile (Mariano Rigillo), visionario pronto a salpare verso il futuro di Napoli grazie al Polo della Scienza e della Memoria, idea di speranza culturale e tecnologica attraverso cui dare lavoro a centomila partenopei dai corridoi maestosi del transatlantico Megaride. Basile ci crede mentre il suo braccio destro Salvatore è armato solo di pistola e nichilismo (progettare a Napoli per lui è come: 'Dare la forchetta d'argento ai morti di fame'). Lo scontro tra ottimismo della bontà (Basile sta per sposare una ragazza madre con sei figli) e pessimismo della regione (Campania) vedrà la vittoria di Salvatore, Re della Napoli del futuro quando poverà cenere, si diffonderà la diossina 'da Procida a Resina' e la nave Megaride sarà solo un rugginoso contenitore di fantasmi. Chissà se l'unica figlia naturale di Basile, Cenerentola, ricostruirà il sogno di papà con l'aiuto di un poliziotto cocciuto (Alessandro Gassman).

Dall'omonima fiaba del '600 de 'Lo Cunto de li cunti' di Giambattista Basile passando per il teatro popolare di quel De Simone alfiere nel 1976 di un adattamento teatrale tra l'opera e il musical, arriva un cartone animato di fantascienza tenebroso come "Blade Runner" e cyberpunk come "Ghost in the shell".

Gli animatori napoletani della Mad (era loro anche la rivelazione del 2013 "L'arte della felicità") tornano in massa (4 registi) per una Napoli dai tratti orientali (una linea del presente da "Gorbaciov" di Incerti fino all'imminente "Ammore e malavita" dei Manetti Bros) in cui i 'femmenielli' sparano sui tacchi a spillo, le scarpe si sciolgono in cocaina e tutto intorno è rétro, dai vestiti all'oggettistica. Animazione italiana da favola e che meraviglia le voci dei nostri attori applicate a questo cartoon dal gusto grafico all'acquarello.

Il Messaggero - 14/09/17
Francesco Alò

Da Giambattista Basile a un 'anime' napoletano: stilizzata e grezzo, sporco e gustoso, fesso e disperato, "Gatta Cenerentola" riporta al cinema Alessandro Rak dopo l'Oscar europeo, l'EFA, vinto con il precedente "L'arte della felicità". In compagnia di Cappiello, Guarnieri e Sansone, ritrova una Cenerentola piccina, Mia Basile, che sopravvive in un bastimento attraccato al porto di Napoli, sospesa tra un padre armatore scienziato e defunto, una matrigna crudele e un trafficante, Salvatore Lo Giusto, detto 'o Re, che vuole sfruttarla. Memoria e idealità si fanno ologramma, la salvezza traballa, aggrappata al poliziotto Primo Gemito, reduce e integro, piegato ma non sconfitto: molto è già visto, molto ce lo aspettiamo, ma è il come, l'atmosfera no future e il tratto non compiacente a dare nell'occhio. Con le voci di Alessandro Gallo, Maria Pia Calzone e Alessandro Gassmann, si scopre un Ufo animato che tiene fede al titolo che s'è scelto: fa le fusa, ma graffia, applicando fiaba a realtà, e viceversa. Agli Orizzonti del Lido, e dal 14 settembre in sala: una sorpresa italiana.

Il Fatto Quotidiano - 06/09/17
Federico Pontiggia